

Il Verde Urbano: funzioni e tipologie



Esempio di miglioramento del paesaggio urbano

Nel corso dei secoli, l'arredo verde ha rappresentato per le civiltà più progredite un segno di distinzione per le dimore storiche e signorili dei ceti più colti, in quanto veniva inteso come collegamento tra il mondo della natura e il divino. Il "verde" assume nel tardo settecento, prima in Francia e successivamente in molte città europee, importanza nei centri urbani e nasce il concetto di "giardino pubblico". Alla fine dell'800 e l'inizio del '900 i piani regolatori comunali incominciano a prevedere ampi spazi da destinare all'arredo urbano. L'evoluzione della presa di coscienza in merito all'ambiente, in Italia, si è manifestata prima con la Legge n. 1947/1939 sulla "Tutela delle bellezze naturali" che considerava il paesaggio da un punto di vista meramente estetico e panoramico vincolando singole aree in modo frammentario e prevedeva la possibilità di elaborare "piani paesistici" e, successivamente, la Legge 431/1985, che fa riferimento al paesaggio considerato nella sua globalità e con essa, per la prima volta, si introduce a livello nazionale un rapporto organico e fondamentale fra la tutela dell'ambiente e la pianificazione territoriale: i piani paesistici devono confluire nella pianificazione territoriale (piani urbanistico-territoriali). Tra le due Leggi, il D. M. 1444/68 definisce che nei Piani Regolatori vengano assegnate al verde pubblico delle funzioni prescritte dagli standard urbanistici, i quali stabiliscono che negli insediamenti residenziali, per ogni abitante debba essere assicurata una dotazione minima inderogabile di 18 mq, di cui mq. 9 per aree e spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport. Dall'ultimo rilevamento ISTAT (2014) è emerso che il verde urbano rappresenta appena il 2,7% del territorio dei capoluoghi di provincia, per una media di 31,1 mq. per abitante. Il capoluogo più "green" è Trento con 401,5 mq. per abitante. Nella top ten delle città più verdi sveltano Terni per il Centro e Matera, Potenza e Reggio Calabria per il Sud, purtroppo, la nostra città è fanalino di coda con 2,2 mq. di verde urbano per abitante.

Anche in Italia si incomincia a riconoscere l'importanza della presenza del "verde" nelle città, considerandolo come indice di civiltà ed elemento necessario ai fini del miglioramento della vita per le numerose funzioni che le piante assolvono: da quella **ecologico-ambientale** (assorbono l'anidride carbonica e gli inquinanti atmosferici con la regolamentazione degli effetti del microclima), **igienico-sanitaria** (contribuiscono al benessere psicologico ed all'equilibrio mentale), **protettiva** (riducono l'inquinamento acustico, ripara dai

venti), **a quella sociale e ricreativa** (soddisfano l'esigenza di socializzazione, di svago, di incontri), **culturale e didattica** (favoriscono la conoscenza della botanica e lo studio delle biodiversità) e, non ultima, **estetico-architettonica** (migliorano il paesaggio urbano e rendono più gradevole la permanenza in città).

Nonostante il "verde urbano" abbia funzioni importanti per la qualità della vita dei cittadini, gli strumenti di pianificazione, soprattutto a livello Comunale, lo considerano un elemento trascurabile nei processi di programmazione territoriale. Uno strumento innovativo, ma adottato soltanto dal 58,3% dai Comuni del Nord, dal 25% nei Comuni del Centro e del 16,7% nei Comuni del Sud e Isole è "Il Piano del Verde", che regola il Censimento e la Catalogazione delle Aree a Verde esistenti, la disciplina degli interventi da eseguire sul patrimonio Verde sia pubblico che privato, le modalità di realizzazione di nuovi impianti, la tutela del paesaggio e i criteri da seguire per la progettazione delle varie tipologie di verde. È in fase sperimentale "Il Catasto digitale del Verde" (CdV) che consiste nella classificazione e mappatura del patrimonio verde urbano, agricolo e naturale. La banca dati del CdV dovrà essere pubblica, aperta e condivisa per consentire di generare mappe tematiche del patrimonio verde urbano, agricolo e naturale e misurare le prestazioni ambientali, nonché calcolare il valore dei servizi ecosistemici. I criteri per la progettazione del "Verde" dipendono dalla tipologia che si desidera realizzare (verde di quartiere, di arredo, di giardino, stradale, sportivo, scolastico, cimiteriale, sanitario, parchi urbani attrezzati e non, residenziale e privato, ecc), dopo un attento studio del luogo e del territorio circostante, al fine di inserirsi nel paesaggio, inteso come momento e luogo storico. I criteri riguarderanno la conoscenza dello scopo cui è destinato il "Verde"; i fattori ambientali; il rispetto delle proporzioni fra forme in volume; l'armonia di colori, forme e volumi; il portamento e la conformazione delle piante; gli aspetti decorativi delle piante; gli accostamenti di piante; il rispetto della biodiversità in ambito urbano; ecc. Si auspica che le Amministrazioni Comunali "esigano" che il Verde privato venga realizzato sulla base di un progetto elaborato su criteri stabiliti nel Piano del Verde. Desidero complimentarmi con l'associazione "Viva Caltanissetta" per il Concorso "Balconi Fioriti" per l'iniziativa culturale che sensibilizza i cittadini ad avere rispetto nei confronti dell'ambiente.

Michele Savoja